

Omelia nella solennità dell'Assunta
Spoletto, Basilica Cattedrale, 15 agosto 2024

Nel cuore del mese di agosto si celebra la festa dell'assunzione di Maria. Ed è bello che la prima persona che transita direttamente al cielo di Dio, in anima e corpo, sia la madre di Gesù: lei che ha inaugurato la storia della nostra fede e ospitato il Figlio del nostro riscatto, entra per prima nella pienezza del Regno. Un mistero che ci dice qual è la nostra destinazione: anche noi saremo accolti un giorno con il nostro corpo nella casa di Dio.

Mentre gli uomini sembrano sempre più impegnati ad incrementare lo scetticismo verso i propri simili e faticano ad avere uno sguardo di tenerezza verso se stessi; mentre il valore di ciascuno è sempre più misurato in termini di efficienza, l'Assunzione della Madonna ci dice che per quanto si possa ridurre l'uomo alle sue capacità di riuscita, egli porta nel profondo, irriducibile, la sete di un compimento che non lo inchiodi alla somma dei suoi soli sforzi è capacità. Perché nel segreto del cuore vibra, spesso inconfessata, la ricerca di qualcosa che intercetti il nostro bisogno, di qualcuno che possa salvare tutto ciò che siamo, i nostri successi come le nostre miserie e ferite, liberandoci dalla morsa soffocante delle nostre misure.

La cultura moderna ci ha resi gelosi della nostra libertà di vivere. E persino di morire. Ma siamo anche diventati rassegnati al corto respiro del nostro modo di godere la vita. Possiamo chiamarlo disincanto, per dare un tono molto adulto e molto razionale a tale pensiero. Di fatto, da quando abbiamo abbassato il cielo dei nostri desideri restringendolo all'orizzonte del nostro io, anche la terra ci sembra più avara di vere soddisfazioni e di autentici entusiasmi: a ragione si parla di passioni tristi. L'autoreferenzialità porta a ripiegarci su noi stessi e contagia le persone, i popoli e le culture, anche noi credenti: non di rado ci presentiamo senza idee, senza parole, senza azioni che riaprano i cuori al senso della destinazione ultima dell'esistenza. Molti cristiani non sentono più l'urgenza e la bellezza di annunciare e testimoniare Gesù Cristo agli altri, uniformandosi in qualche modo al "nichilismo contemporaneo" o a quel "relativismo culturale" che mette sullo stesso piano ogni tipo di credenza religiosa o parareligiosa, come se una valesse l'altra. E così dimenticano di essere portatori di una spiritualità che offre alle persone e alla società un orizzonte di senso più alto e più ampio.

Dobbiamo chiederci se non ci stiamo rassegnando ad essere come una colonia di insetti, certo evoluti e ingegnosi, ma costruttori di una società che ha paura della vita e diffida della speranza. Scopriamo di avere politiche da amministrazione di condominio, aspettative di vita giovanilistiche, distanze umilianti e in crescita fra ricchi e poveri, uomini e donne, vecchi e bambini, influencer e anonimi, onesti e furbi. Nello spaesamento dell'incertezza, cresce il fascino della chiusura in spazi ristretti e orizzonti limitati e angusti.

L'unica vera possibilità perché la nostra vita non insista, in una frustrazione continua, sull'esito dei propri sforzi è incontrare Qualcuno che sia all'altezza del bisogno grande che ci abita, capace non solo di abbracciare tutta la nostra umanità, ma di salvarla tutta in una

valorizzazione infinita. Senza una simile possibilità nelle nostre giornate, - come fa dire Shakespeare al suo Macbeth - «la vita è un'ombra che cammina ... È un racconto narrato da un idiota, pieno di strepiti e di furore, che non significa niente» (*Atto V, scena 5*). Per la Madonna l'incontro con quel Qualcuno ha coinciso con l'accoglimento concretissimo nella sua vita della vita del suo Figlio Gesù, presenza che continuamente la ricolmava di stupore e di silenzio in tutto ciò che viveva (*cf Lc 2, 19*). Quanto bisogno abbiamo anche noi di intercettare nelle nostre giornate presenze in cui «abita lo spirito di Cristo» (*cf Rm 8, 9*), perché si riaccenda il desiderio di accoglierlo, di essere a nostra volta «tempio di Dio» (*1Cor 3, 16*). Tutto ciò si realizza già sulla terra. Con il «sì» di Maria a divenire la madre del Figlio di Dio. Con il nostro «sì» a farlo nascere e crescere in noi. Con la nostra dedizione a fare della terra un giardino e non un campo di rovi e di spini.

In questo modo, la festa dell'Assunta che celebriamo ci ricorda che il Signore non si contenta di «prendere a prestito» la nostra umanità; Egli vuole, piuttosto, farla sua. È proprio guardando alla Madonna che cogliamo la portata dell'invito di San Bernardo, che in uno dei suoi sermoni afferma: «Se sei saggio, cercherai di essere non un canale, ma una conca. Il canale, infatti, quasi contemporaneamente riceve e riversa; la conca, invece, aspetta di essere piena e così comunica della sua sovrabbondanza». Oggi, come già riconosceva il santo, sono tanti quelli che pretendono di essere «canali», che vogliono cioè «comunicare prima ancora di aver ricevuto, pronti più a parlare che ad ascoltare, disposti ad insegnare quello che non hanno imparato, impazienti di dirigere gli altri» (*Sermoni sul Cantico dei Cantici, 18, 3*). Che grazia, invece, poter guardare a Maria come alla Madre di tutti coloro che non si accontentano di essere «canali» di principi e che, mettendosi piuttosto in gioco in prima persona, intercettano e accolgono, come «conche», la grazia della presenza di Cristo, comunicandola a tutti per quella sovrabbondanza così attrattiva di «vita più piena», in cui tutta la nostra umanità viene esaltata e salvata.

L'Assunta è Vergine e Madre, senza pregiudizio di entrambe. Il riscatto dall'attuale depressione della vita cristiana (e dell'umano che ci è comune) incomincia forse proprio da qui: da una madre che, perché umile, ha saputo dire di sé: «grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente». Il nostro mondo - e anche il nostro Paese - ha sempre più bisogno di grandi visioni e di uomini e donne umili che se ne lascino appassionare e non abbiano paura di donare la vita per trovarla. In questa impresa, esigente ed esaltante, tutti sostenga e tutti accompagni con la sua intercessione la Vergine Maria.